

Battaglia finale sulla legge anti-omofobia

I paladini dell'amore libero minacciano di morte Renzi

Il leader di Italia Viva pronto a modificare il ddl imposto dai giallorossi. E da sinistra arrivano insulti e intimidazioni. Lui replica: «Tutto questo in nome della tolleranza...»

ELISA CALESSI

■ «Sul disegno di legge Zan», si è sfogato ieri Matteo Renzi nella sua periodica e-news, «sto ricevendo insulti, minacce, auguri di morte. Questo in nome della tolleranza. La tolleranza degli intolleranti, per recuperare un concetto di Pasolini». Del resto basta guardare la pagina Facebook di Matteo Renzi per leggere la valanga di contumelie riversate sul leader di Italia Viva. La sua colpa? Aver proposto alcune modifiche al ddl Zan con l'intento, peraltro, di salvarlo dalla morte praticamente certa a cui è destinato nella giungla di voti segreti che, altra certezza, verranno chiesti al momento della votazione in Senato. Ed ecco la reazione del popolo social. «Corrente, nella corrente devi mettere le mani», è il gentile suggerimento di Mirko Passariello. Mentre per Alessandra Tognoni, Renzi è «peggio dell'orticaria». Tommaso Somma gli dà del «ricattatore»,

per Zangi Cottafavi ha «la faccia come il c...». È «solo un quaquaraqua» per Alessandro Fagacci, mentre Graziano Ferraretto si limita a un più classico «ma vai a fare in c...». «Non ti curar degli idioti», osserva Lidia Cafaro. Fabrizio Attinà è sintetico: «Miserabile». E solo «un emerito ignorante», per

Pierangela Bi. «Insopportabile», gli scrive Maria Gangone. Ma no, è «patetico», per Laura Ganzerli. E se Giacomo Tosi se ne esce con un «tagliati le unghie», Marco Di Avalon lo vede così: «Fai pena».

Inutile che Renzi rivendichi i precedenti, a cominciare dalla legge sulle unioni civili che il suo governo ha approvato a suon di fiducia. «Ho spiegato bene la nostra posizione», scrive, «io ho firmato la legge sulle Unioni Civili, mettendo la fiducia dopo che gli altri avevano solo fatto convegni e progetti a vuoto. Non prendo lezioni da chi usa i diritti come bandierine, senza ottenere risultati: io i diritti li allargo, davvero. Ma servono le riforme, non i tweet».

TORNA SCALFAROTTO

Se non si fanno delle modifiche, è la tesi di Renzi, il ddl Zan è destinato a non vedere la luce. Meglio cercare un compromesso e farlo approvare. «La legge Zan rischia di saltare a scrutinio segreto». Affermazione che, a microfoni spenti, tutti fanno. Per questo propone di ritornare alla «proposta Scalfarotto» che, «invece passa».

Inutile. Contro Renzi, ormai diventato il capro espiatorio di ogni male, è partito il tiro al bersaglio. Monica Cirinnà, quella delle unioni civili, lo paragona a Orban (come dire, il massimo insulto). Per Sinistra Italia-

na (Giovanni Paglia), Renzi ha consegnato «il governo a Confindustria e il ddl Zan alle gerarchie ecclesiastiche». Per il M5S, si muove solo per «calcoli politici», ossia avvicinarsi alla destra. Secondo il grillino Giuseppe Brescia «una battaglia di potere rischia di affossare una conquista di civiltà». Per il Pd, è «il cavallo di Troia» di Salvini. Ma, Cirinnà e Zan a parte, in pochi tra i dem si uniscono al coro di insulti contro il leader di Iv. Segno, forse, che i dubbi, anche nel Pd, ci sono. Sia nel merito che sulla tattica. Ma la linea del partito è stata tracciata e non cambia: difendere a spada tratta questo testo, comunque vada. Meglio una morte in battaglia, che un compromesso senza certezze. E se il ddl Zan morisse sotto il colpo dei voti segreti, si potrà sempre dare la colpa a Renzi che ha fatto il gioco di Salvini.

Nella crociata anti-renziana interviene, dulcis in fundo, perfino l'indimenticabile Alfonso Ciampolillo, quello che, a votazione già chiusa, ritornò in extremis nell'Aula del Senato per votare a favore del Conte 2, salvando così il governo dell'ex premier dalla morte in Aula. Ciampolillo, fiutando l'aria di salvataggi, è tornato al mestiere che lo ha reso noto alle cronache: se Renzi non vota il ddl Zan, promette, «il voto lo metto io al suo posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

La sfida

LE MODIFICHE

■ Italia viva ha proposto alcune modifiche al ddl Zan. In Senato il provvedimento rischia di non avere la maggioranza.

IL CALENDARIO

■ Oggi alle 16.30 l'aula di palazzo Madama sarà chiamata a votare, a maggioranza, il calendario proposto dalla conferenza dei capigruppo, che prevede la calendarizzazione del testo in assemblea il prossimo 13 luglio.



Matteo Renzi, leader di Italia viva (*LaPresse*)

